

## MOTORI

---

In nessun altro Paese europeo i Comuni mettono a bilancio l'incasso da contravvenzioni  
Su 2.000 apparecchi solo 800 gestiti da Polizia e Carabinieri, gli altri dalle municipali

# Rivoluzione Autovelox i numeri e le motivazioni

di *VINCENZO BORGOMEIO*

C'è voluto uno scandalo di proporzioni bibliche come quello delle multe false legate ai semafori truccati per fare crollare tutta l'impalcatura che reggeva fino a ieri il sistema delle contravvenzioni in Italia. Eppure pone fine a una discutibile commistione fra interessi pubblici e privati, messa in piedi paradossalmente in nome della sicurezza stradale. In nessun altro Paese d'Europa infatti i Comuni possono mettere a bilancio i proventi delle contravvenzioni da limiti di velocità come da noi, spingendo poi i comandanti delle municipali a "rispettare" quella stima economica. Come? Decidendo in modo astuto il posizionamento, più o meno occulto, degli Autovelox. E in nessun altro Paese nella Ue i sistemi di controllo elettronico della velocità potevano essere gestiti da ditte private, senza nessun rendiconto sulla propria attività.

Una situazione insomma esplosiva che fra l'altro gettava fango su tutta la sacrosanta attività di controllo sulla strada. E già perché dei 2000 Autovelox (cronometra un piccolissimo tratto di strada e rileva così la velocità istantanea), Telelaser (pistola laser, che punta l'automobilista e poi indica istantaneamente la velocità) e Provida (filma 500/700 metri di infrazione da un'altra auto, spesso una "civetta") solo 800 venivano gestiti da Polizia e Carabinieri. Gli altri erano in mano alle varie polizie municipali. Così delle 600 mila multe per violazione di velocità molte erano frutto di appostamenti e vere e proprie trappole. I sistemi sono noti e i blog di mezza Italia sono pieni di denunce: piazzare l'Autovelox in un punto dove il limite di velocità non è chiaro o dopo un repentino cambio di limite, spesso brusco, a causa di lavori in corso.

E mentre la polizia stradale varava una lodevole "operazione trasparenza" pubblicizzando la posizione degli Autovelox (la mappa è pubblicata anche sul loro sito) con lo slogan "meglio prevenire che punire", alcuni Comuni invece nascondevano i sistemi di rilevamento nei cespugli, dietro i cassonetti o dentro auto in sosta. Una bella differenza di comportamento...

Insomma che ci fosse una grande approssimazione e molto "fai da te" in materia di controlli con misuratori della velocità, era ormai sotto gli occhi di tutti. "Ma ora - come spiegano all'Asaps, Associazione amici polizia stradale - siamo a una svolta perché i misuratori di velocità potranno essere attivati in modo mirato là dove esiste non tanto il limite in se stesso, quanto il pericolo di incidentalità reale e certificato".

(22 agosto 2009)